

sufficiente per cambiare il tipo di rapporti; ma anche chi riesce in uno sport o fa musica o ha successo in una qualche attività scolastica suscita interesse e ammirazione. D'altronde, possedere qualche competenza o riuscire in qualcosa dà un senso di orgoglio e produce un'autostima sufficiente a tollerare poi eventuali difficoltà nei rapporti con gli altri.

**Vostro figlio può avere dei problemi con gli amici; siate sempre disposti ad ascoltarlo.**

**CHE  
COSA  
FARE?**

**Avvicinare altre persone significa anche correre il rischio di essere criticati o rifiutati.**

Un ragazzo (o una ragazza) sufficientemente sicuro di sé affronta questo rischio e non si lascia deprimere da difficoltà passeggere.

**SE È RIFIUTATO DAI COMPAGNI, ESAMINATE LA SITUAZIONE CON VOSTRO FIGLIO,** tenendo conto anche delle motivazioni che spingono gli altri bambini ad adottare un atteggiamento di rifiuto o di scherno. E mettete in atto i rimedi necessari.

**SPIEGATE ANCHE CHE NELLA VITA NON SI PUÒ PIACERE A TUTTI, NÉ ESSERE SEMPRE VINCENTI** («Se i tuoi compagni ti deridono, non significa che non vali nulla. Hai tante buone qualità...»).

**SE UN FIGLIO SUBISCE SENZA REAGIRE, CERCATE DI CAPTARE I SEGNALI, VERBALI E NON, TIPICI DEL "BULLISMO",** come il desiderio di non andare più a scuola, la chiusura in se stessi, il rifiuto di parlare dei problemi, i brutti voti, i pianti nel cuore della notte... Non esitate e siate diretti: «Penso che qualcuno ti stia facendo del male, che sia prepotente con te, parliamone». Dite a vostro figlio che siete pronti ad ascoltarlo quando lo vorrà. Informate le insegnanti e non sentitevi troppo responsabili.

**Gli alti e bassi nelle relazioni sono normali, anche in quelle dei bambini.** **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

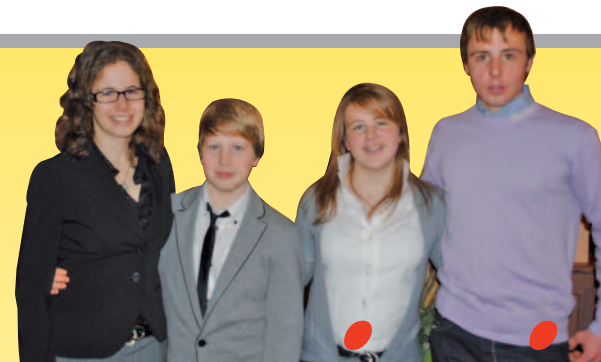
SCHEDA

37

GIALLA

serie  
**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)



L'EDUCATORE

Gli amici  
fanno  
crescere

**L'AMICIZIA È QUALCOSA CHE PUÒ  
ESSERE SEMINATO E COLTIVATO**

«**L'amicizia** è un frutto che **matura lentamente**» ha affermato Aristotele.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

IGNORARE ciò che accade tra i propri figli e i loro amici significa trascurare una parte fondamentale della loro vita fin dai primi anni. **Le relazioni con i coetanei sono fondamentali per lo sviluppo armonico della personalità.**

Aiutare i figli a coltivarle fin da piccolissimi, passo dopo passo, significa insegnare a comporre il puzzle della loro identità e fornire gli strumenti sociali indispensabili per tutte le forme di "convivenza" futura.

- ✓ Tra i 2 e i 5 anni, imparano come giocare e come dividersi le cose tra di loro, iniziano un rapporto fatto di grandi avventure e piccoli screzi, gioie e lacrime, risate e gelosie, spesso sottovalutato dagli adulti. «*Giochiamo ai pirati?*», chiede Leonardo, tre anni e mezzo, al compagno di scuola materna Enrico, che accetta con entusiasmo. Ecco allora che i due piccoli amici partono su una nave immaginaria (costruita con le sedie), alla ricerca del tesoro (i mattoncini del lego) nascosto su un'isola deserta (il tavolo). Il gioco è uno straordinario strumento di apprendimento e pone anche le basi per riconoscere i sentimenti degli altri.
- ✓ Fino a 7-8 anni, l'amicizia è fatta di compagnia, intimità e affetto. Avere un coetaneo accanto aumenta la fiducia in sé, indirizza verso l'autonomia e attutisce lo stress nei momenti delicati.
- ✓ Solo a partire dalla preadolescenza si aggiungono la lealtà e l'impegno.

**Tutte le amicizie fanno crescere, anche quelle in cui il bambino rifiuta o si sente rifiutato.** Avere un amico come spalla su cui piangere, come orecchio pronto ad ascoltare, segna l'inizio di una nuova autonomia rispetto ai genitori. **Permette di esorcizzare paure e timori che gli adulti faticano a capire.**

I GENITORI NON HANNO UN COMPITO FACILE IN QUESTO CAMPO: devono **lasciare libertà di scelta ai figli, ma** devono assolutamente **mantenere un controllo autorevo-**

**I genitori possono fare molto per aiutare i figli "a entrare in società", a diventare persone capaci di relazioni costruttive e soddisfacenti con gli altri.**

**le.** Tutto quello che hanno insegnato con tanta fatica ai loro figli dovrà superare il banco di prova più severo che esiste: il gruppo dei coetanei e degli amici.

I GENITORI DEVONO RESTARE AL FIANCO DEI FIGLI ANCHE SE IN MODO PROGRESSIVAMENTE PIÙ DISCRETO E SENZA INTROMISSIONI TROPPO VISIBILI. Il primo modo, come sempre, è l'esempio.

**I bambini si ispirano ai modelli che vedono** perciò, se i genitori e gli insegnanti hanno amici, sono cordiali e aperti, **è facile che anche loro si comportino in modo analogo.**

Essi notano infiniti dettagli: si accorgono, ad esempio, se con un estraneo i genitori si limitano a un saluto formale o se si intrattengono con interesse, se sono tesi, imbarazzati oppure divertiti e rilassati. In famiglia si impara il "metro" con cui misurare il resto del mondo.

**I genitori devono conoscere e valutare con la massima attenzione l'atmosfera che regna nell'ambiente extrafamiliare:** a scuola, nel paese, nel quartiere, nell'oratorio. Sono la palestra in cui quotidianamente si esercitano i loro figli. **Spesso le amicizie sono strade in salita e i genitori devono affrontare insieme ai figli le piccole e grandi difficoltà nelle relazioni.** Con coraggio, decisione e senso della realtà. Senza minimizzare e senza faciloneria.

LE SOFFERENZE DEI PICCOLI SONO SEMPRE CRUDELMENTE SOTTOVALUTATE DAGLI ADULTI. **Se un figlio fa fatica a fare amicizia,** non gettatelo "nella mischia", ma **accettate la sua timidezza.** Invitate in casa i suoi compagni per qualche festa e rimanete con lui. La vostra presenza, purché silenziosa, lo rassicurerà e lo spingerà ad aprirsi.

SE IL BAMBINO È ISOLATO O MALTRATTATO DAL GRUPPO È NECESSARIO FARGLI ACQUISIRE UN'ABILITÀ CHE GLI ALTRI BAMBINI AMMIRANO. Vestire come gli altri o venire in possesso di un determinato oggetto a volte è



**In famiglia si impara il "metro" con cui misurare il resto del mondo.**